

***Piano Triennale
Prevenzione della Corruzione
Anni 2015-2018***

(Rev. 01)

SOMMARIO

Premessa	3
1. Processo di adozione del piano anticorruzione e nomina del Responsabile	6
2. Funzioni societarie e organigramma	6
3. Individuazione delle aree di rischio, valutazione e misure di prevenzione	8
4. Previsione della programmazione della formazione	14
5. Codice di comportamento	16
6. Obblighi di trasparenza e di informazione	17
7. Responsabilità e sanzioni	19

Premessa

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione prevede l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle "società partecipate dalle amministrazioni pubbliche ed alle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

Le previsioni richiamate stabiliscono tra l'altro l'obbligo di:

- pubblicare sui siti web istituzionali i bilanci e i conti consuntivi, nonché i costi unitari e di produzione dei servizi erogati ai cittadini;
- assicurare la "trasparenza dell'attività amministrativa" con particolare riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice appalti ed ai concorsi e selezioni finalizzate all'assunzione nonché "progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009";
- trasmettere le informazioni pubblicate ai sensi dei commi 15 e 16 alla "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche" che opera quale "Autorità nazionale anticorruzione";
- monitorare periodicamente il "rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie";
- rendere noto tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano;
- rendere accessibili – nel rispetto della disciplina di cui alla legge 241/1990 – "in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1" del c.d. codice dell'amministrazione digitale di cui al D. Lgs. 82/2005 "le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che riguardano i cittadini, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio

competente in ogni singola fase”.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) stabilisce, al paragrafo 1.3, che i propri contenuti sono rivolti anche alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile. Con riferimento al PNA, in attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012, le società controllate devono:

- assumere ogni iniziativa utile e necessaria per l’attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle informazioni e dei dati richiesti;
- nominare un responsabile per l’attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione;
- dotarsi di un piano di prevenzione della corruzione;
- trasmettere il piano di prevenzione della corruzione alle amministrazioni pubbliche vigilanti e pubblicarlo sul sito istituzionale.

Il Responsabile per l’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, con riferimento alla deliberazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 77/2013 e ss.mm.ii, predispone e pubblica sul sito della società l’attestazione relativa all’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Nella costruzione del Piano anticorruzione è stato seguito il seguente processo:

- individuazione del Responsabile Anticorruzione;
- analisi dei rischi e individuazione delle misure di prevenzione per la minimizzazione del rischio;
- individuazione degli obblighi di trasparenza ed informazione;
- adozione misure di prevenzione e di protezione, inclusa la definizione di un codice di comportamento e l’individuazione del Referente per l’attuazione del Piano Anticorruzione;
- formazione, controlli, miglioramento continuo.

Obiettivo del presente Piano è:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, prevenendo il comportamento dei dipendenti di *Provincia e Ambiente S.p.A. società in house* e di eventuali collaboratori che contravvengano ai loro doveri, per ottenere o procurare vantaggi ingiustificati di qualsiasi natura;



- aumentare la capacità della Società di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

1. Processo di adozione del piano anticorruzione e nomina del Responsabile

Il Piano anticorruzione è stato elaborato dal Direttore Tecnico, nominato Responsabile del Piano della Prevenzione della Corruzione da parte del Consiglio di Amministrazione con propria deliberazione nella seduta del 04 giugno 2015.

I compiti e le responsabilità in capo al Responsabile sono indicati dalla L. 190/2012; tra l'altro, corre l'obbligo per il Responsabile del Piano della Prevenzione, di verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano, di proporre la modifica del Piano qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società e di riferire sull'attività svolta.

2. Funzioni societarie e organigramma

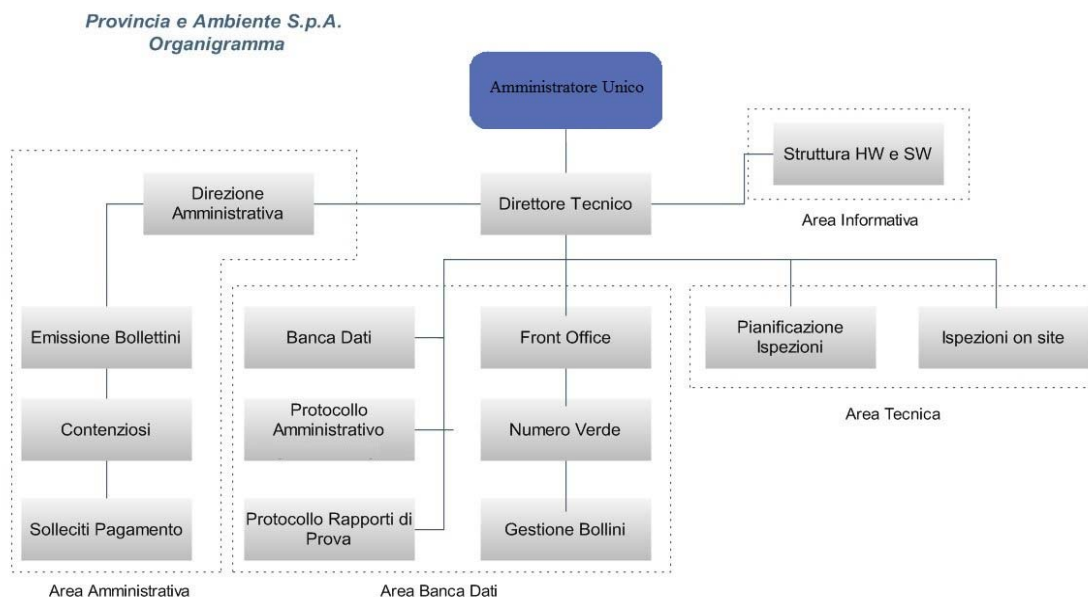
Provincia e Ambiente S.p.A. è una società a capitale pubblico con socio unico (Provincia di Pescara). La **Mission** è quella di gestire in forma imprenditoriale servizi a favore della pubblica amministrazione, da erogare per lo svolgimento di funzioni amministrative di natura pubblicistica, ovvero per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative, di cui resta titolare l'autorità competente e con cui la stessa autorità provvede al perseguimento dei propri fini istituzionali orientati al contenimento energetico, alla sicurezza dei cittadini ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Le attività possono essere così riassunte:

- Verifica di Impianti Termici ai sensi della Legge 10/91 e dei D.P.R. 412/93 e 551/99 e del D. Lgs. 192/2005 modificato ed integrato dal D.Lgs. 311/2006; Legge Regionale Abruzzese n° 17 del 25 giugno 2007 e ss.mm.iii;
- Servizi di interesse energetico finalizzati a migliorare la qualità dell'ambiente e della vita;
- Servizi di censimento, creazione e gestione banche dati con particolare interesse al settore ambientale ed energetico;
- Studi, ricerche e programmi finalizzati a migliorare l'uso dell'energia ed al rispetto dell'ambiente.
- Ogni altra attività connessa o conseguente all'attuazione ed al raggiungimento dell'oggetto sociale.

Ad oggi, la principale attività svolta dalla società è la verifica dello stato di esercizio e manutenzione degli impianti termici, ai sensi delle normative nazionali e regionali vigenti, su tutto il territorio della provincia di Pescara, ivi inclusi i Comuni di Pescara e Montesilvano.

L'attuale organigramma societario è il seguente:



Come già descritto, è stato nominato quale Responsabile per il piano anticorruzione, il Direttore Tecnico della società, al quale sono attribuiti i seguenti compiti:

- provvedere a definire le misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto delle stesse da parte dei dipendenti;
- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- attuare le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione.

3. Individuazione delle aree di rischio, valutazione e misure di prevenzione

Attualmente, la struttura societaria è lineare ed il basso numero di dipendenti, consente di ridurre sensibilmente la presenza di rischi di corruzione; pertanto, così come previsto dall'art. 1 della Legge 190/2012, valutate in relazione allo specifico contesto, all'attività e alle funzioni della società, le aree a maggior rischio di corruzione sono quelle che saranno indicate nel prosieguo del presente documento.

La fase di valutazione del rischio è stata svolta con riferimento ai processi lavorativi oggetto della mappatura ed è stata attuata anche con il coinvolgimento delle Funzioni Responsabili per le aree di rispettiva competenza, sotto il coordinamento del Responsabile Anticorruzione.

A tale fine è stata definita una griglia di criteri coerenti con la specificità delle attività aziendali, nel rispetto delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione. Tali criteri, per ciascuno dei quali è stato determinato un indice numerico, consentono di misurare sia la probabilità che l'episodio corrottivo si verifichi, sia l'impatto, cioè le ricadute delle situazioni a potenziale rischio sull'organizzazione e la funzionalità della società o del singolo ufficio.

Le tabelle che seguono sintetizzano i criteri di valutazione del rischio utilizzati, con i relativi indici diretti a misurare la probabilità e l'impatto.

<i>Indici di valutazione della probabilità</i>		<i>Valore numerico</i>
Discrezionalità dell'attività (esistenza di specifica normativa che disciplina il processo o l'attività nelle sue fasi; pubblicità degli atti procedurali; ecc.)	Discrezionalità bassa	1
	Discrezionalità media	3
	Discrezionalità elevata	5
Articolazione del processo con riguardo al coinvolgimento di soggetti esterni alla Società, quali altre amministrazioni e/o organizzazioni sindacali	Coinvolgimento elevato	1
	Coinvolgimento medio	3
	Coinvolgimento basso	5
Efficacia di meccanismi di verifica o controllo (adeguatezza del controllo alla neutralizzazione del rischio)	Efficacia elevata	1
	Efficacia media	3
	Efficacia bassa	5
Impatto economico del processo su soggetti esterni	Il processo ha rilevanza esclusivamente interna	1
	Il processo determina l'attribuzione di un vantaggio di media rilevanza economica	3
	Il processo determina l'attribuzione di un vantaggio di elevata rilevanza economica	5

Valori e frequenze della probabilità (calcolo della media dei valori attribuiti ai suddetti indici): 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile	
--	--

<i>Indici di valutazione dell'impatto</i>		<i>Valore numerico</i>
Impatto economico: nel corso degli ultimi 5 anni, pronuncia di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti della Società ovvero pronuncia di sentenze al risarcimento del danno, nei confronti della Società per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe.	No	1
	Si	5
Impatto organizzativo: percentuale di personale impiegato nel processo (o nell'attività) rispetto al totale del personale impiegato nel servizio.	Fino a circa il 20%	1
	Fino a circa il 40%	2
	Fino a circa il 60%	3
	Fino a circa l'80%	4
	Fino a circa il 100%	5
Impatto reputazionale: nel corso degli ultimi 5 anni, pubblicazione su giornali o riviste di articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi.	No	1
	Si	5
Livello organizzativo in cui può collocarsi il rischio dell'evento	A livello basso	1
	A livello medio	3
	A livello apicale	5
Valori e importanza dell'impatto (calcolo della media dei valori attribuiti ai suddetti indici): 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore		

Mediante l'applicazione dei criteri alle attività definite nell'ambito della mappatura dei processi, si ottiene, pertanto, un valore numerico che rappresenta il livello di rischio rilevato, determinato moltiplicando il coefficiente di probabilità (dato dalla media degli indici relativi alla probabilità) con il coefficiente di impatto (dato dalla media degli indici relativi all'impatto). Ne consegue una scala di valori, costruita anche sulla base delle indicazioni del P.N.A., che prevede un range tra 0 e 25. Ai fini del presente Piano, si considerano "a più elevato rischio" i processi con valore numerico pari o superiore a 4.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

<i>Aree di rischio</i>	<i>Valore medio della probabilità</i>	<i>Valore medio dell'impatto</i>	<i>Valutazione complessiva</i>
Acquisizione e progressione del personale	Poco Probabile	Minore	Rischio Basso

Procedura prevista per la prevenzione

È in fase di approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, il Regolamento comprendente i criteri e le modalità per il reclutamento del personale da inquadrare nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato con la Società nonché per il conferimento di incarichi professionali nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità come previsto dalla normativa vigente.

Pertanto, in prospettiva, questa materia risulta adeguatamente regolamentata, anche in considerazione del numero di addetti e alle pressoché basse prospettive future di assunzione a tempo indeterminato (nel corso del 2013 e del 2014 non sono state effettuate assunzioni a tempo indeterminato ed anche nel periodo 2015/2018 non sono previste assunzioni a tempo determinato o indeterminato).

La società osserva le disposizioni previste dalla normativa vigente ai fini del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e del patto di stabilità in quanto società partecipata direttamente in misura totalitaria da amministrazioni pubbliche.

Tutte le procedure sono seguite direttamente dal Responsabile del presente Piano per cui spetta alla stessa figura la responsabilità e la verifica dell'applicazione di quanto previsto dallo stesso Regolamento interno in materia di reclutamento del personale.

Le norme previste dal Regolamento interno in materia di reclutamento del personale e la vigilanza effettuata dal Responsabile del piano anticorruzione si ritengono sufficienti a garantire la necessaria sicurezza relativamente al verificarsi di reati di corruzione.

Relativamente alle progressioni di carriera, ad oggi, stante le vigenti normative in materia, e facendo riferimento anche al dettato del D. Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii., si applicano le regole previste

dal CCNL Metalmeccanico.

Relativamente al conferimento di incarichi di collaborazione è lo stesso Responsabile del piano per la prevenzione della corruzione, che provvede ad effettuare le necessarie ricerche nonché a pubblicare sul sito web aziendale l'eventuale bando per la ricerca di collaboratori esterni.

Tale attività viene eseguita se e soltanto se all'interno dell'organigramma aziendale non è possibile reperire le risorse con il profilo ricercato.

La scelta del collaboratore esterno viene eseguita su basi oggettive e criteri prestabiliti ed al termine della selezione, la figura o le figure ritenute idonee, vengono sottoposte all'attenzione dell'Amministratore Unico che, dopo aver definito quale sia la figura di cui avvalersi, darà il consenso per l'avvio della collaborazione a termine.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto/procedura per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

I servizi e le forniture tipiche della società nel corso di un anno sono le seguenti:

- ✓ acquisto cancelleria e materiale vario;
- ✓ telefonia;
- ✓ responsabile sicurezza;
- ✓ supporto web e informatico;

- ✓ acquisto computer ed altro materiale informatico;
- ✓ altri servizi funzionali allo svolgimento delle attività.

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

<i>Aree di rischio</i>	<i>Valore medio della probabilità</i>	<i>Valore medio dell'impatto</i>	<i>Valutazione complessiva</i>
Acquisizione e progressione del personale	Probabile	Soglia	Rischio Medio

Procedura prevista per la prevenzione

La società applica, per importi sotto soglia (€ 40.000,00), la procedura prevista dall'art. 125 del D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., comma 11 ultimo capoverso, il quale stabilisce che “per servizi o forniture inferiori a 40.000 euro è consentito l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento”, attraverso la richiesta di preventivi, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento.

L'avviso, per il quale può essere acquisito il CIG dal sito AVCP, viene trasmesso agli operatori interessati ed in possesso dei requisiti richiesti, per consentire loro di formulare un'offerta economica per la realizzazione del servizio oggetto della procedura.

Prima della formalizzazione dell'affidamento, il Responsabile anticorruzione procede alla verifica delle dichiarazioni rese ed in particolare su possibili situazioni di conflitti di interesse.

Per gli affidamenti di servizi e fornitura di importo limitato (acquisto cancelleria e materiale vario, telefonia, acquisto computer ed altro materiale informatico, responsabile sicurezza, supporto informatico), inferiore a 20.000 euro, la società procede tramite affidamento diretto, senza acquisizione del codice di gara, con la richiesta di 3 preventivi.

C) Area ispezione impianti termici

1. Protocollo Certificazioni e Controllo Documentale;
2. Pianificazione Ispezioni su Impianti Termici;
3. Esecuzione Ispezione in sito;
4. Redazione Rapporto di Prova;

5. Validazione Rapporto di Prova;
6. Segnalazione Anomalie Tecniche;
7. Emissione Distinta di Pagamento per Ispezione in sito;
8. Controllo Avvenuto Pagamento;
9. Sollecito per Mancato Pagamento;
10. Iscrizione a Ruolo per Mancato Pagamento;
11. Recupero Credito.

Modalità di valutazione delle aree di rischio

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

<i>Aree di rischio</i>	<i>Valore medio della probabilità</i>	<i>Valore medio dell'impatto</i>	<i>Valutazione complessiva</i>
Verifica Impianti Termici	Probabile	Serio	Rischio Elevato

L'intero servizio di ispezione degli impianti termici, che consiste nel controllo sia documentale che in sito dell'efficienza e corretta manutenzione dell'impianto, è soggetta ad un rischio potenziale elevato con particolare riguardo all'esecuzione delle ispezioni su impianti termici non certificati ed alla conseguente emissione delle distinte di pagamento ed agli atti consequenziali.

Anche l'omissione e/o l'alterazione dei verbali di ispezione degli impianti termici (Rapporti di prova) da parte del verificatore ha dei margini di rischio potenziale elevato.

Per meglio inquadrare la tipologia di servizio si richiama il pronunciamento dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato (Parere AS842 del 24/3/2011) che viene testualmente riportato: "Considerate le caratteristiche del servizio in questione e le disposizioni di legge che impongono al Comune e alla Provincia di procedere alla verifica della funzionalità degli impianti termici, sembra maggiormente corretto ritenere che si tratti di un'attività riconducibile alla produzione di beni e servizi da erogare per lo svolgimento di funzioni amministrative di natura pubblicistica, di cui resta titolare l'ente di riferimento e con cui lo stesso ente provvede al perseguimento dei propri fini istituzionali. Tale attività è distinta dalla gestione dei servizi pubblici locali, che mirano invece a soddisfare direttamente ed in via immediata bisogni essenziali di una platea indifferenziata di utenti e le cui prestazioni possono essere da chiunque richieste. Pertanto, l'Autorità ritiene che il servizio di verifica

degli impianti termici di cui alla legge n. 10/1991 e al DPR n. 412/1993 sia riconducibile alla categoria dei servizi strumentali e non alla categoria dei servizi pubblici locali a rilevanza economica disciplinati dall'articolo 23 bis del decreto legge n. 112/2008 convertito in legge n. 133/2008”.

Pur tuttavia, nonostante l'inquadramento della verifica degli impianti termici nei servizi strumentali, considerato che tale attività vede la necessaria interrelazione tra i dipendenti della Società, i cittadini e gli operatori del sistema impiantistico - manutentivo, sussistono margini di autonomia operativa che espongono l'attività a rischio corruttivo potenzialmente elevato in alcuni passaggi.

Procedura prevista per la prevenzione

Al fine di evitare situazioni a rischio corruzione sono considerati incompatibili con la figura di Verificatore di impianti termici i soggetti che hanno interessi di qualsiasi tipo, diretti o indiretti, nelle attività di progettazione, manutenzione ed installazione degli impianti termici selezionati per l'ispezione, nonché quelli alle dipendenze di aziende che producono e/o commercializzano apparecchi e componentistica degli impianti termici; sono altresì incompatibili con questa attività i venditori di energia, i mandatari ed il personale dipendente di queste organizzazioni.

Il Responsabile Tecnico ha definito regole omogenee e standard per lo svolgimento delle attività, in particolare per le potenziali anomalie riscontrabili in sede di ispezione ed alle contestazioni da fare all'utenza, in modo da ridurre la discrezionalità operativa del verificatore (classificazione degli esiti e della sicurezza degli impianti).

A tal fine, i rapporti di controllo redatti da chi effettua le ispezioni sono visibili in formato elettronico nonché in formato cartaceo, laddove non è possibile l'utilizzo della rete internet e verificabili anche da parte del personale non addetto alle ispezioni.

I Verificatori sono vincolati dal segreto professionale e devono rispettare le previsioni del codice comportamentale, tra cui il divieto di accettare regali e di lavorare o di aver lavorato (come progettista o installatore o manutentore) sull'impianto oggetto dell'ispezione, evitando situazioni di conflitto di interesse.

4. Previsione della programmazione della formazione

I dipendenti della Società saranno tenuti a partecipare ad un programma formativo sulle tematiche relative alla prevenzione e repressione della corruzione e sulle questioni della legalità.

Tenuto sempre presente il contenuto numero di personale della Società, è previsto il seguente piano formativo:

1. ore 1 da dedicare alla presentazione della normativa e del piano anticorruzione a livello aziendale, al fine di instaurare un confronto in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso, da tenersi entro 60 giorni dall'approvazione del presente Piano;
2. attività formative specifiche, di volta in volta determinate, in ordine alla fase di prima applicazione del presente piano.

5. Codice di comportamento

La società ha già predisposto, in attuazione alle disposizioni del D.P.R. 62/2013, un proprio Codice di comportamento.

Allo scopo di garantire il rispetto delle disposizioni del *Codice di Comportamento*, copia dello stesso è stata consegnata a tutti i dipendenti in servizio e verrà data in dotazione ai nuovi assunti al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro.

Ovviamente le disposizioni e gli obblighi di condotta previsti dal *Codice di Comportamento* sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico nonché alle imprese fornitrici di beni o servizi mediante pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale aziendale. Inoltre, è previsto l'inserimento nei contratti di incarico e di appalto di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione degli obblighi del *Codice di Comportamento* e/o del *Piano Anticorruzione*.

6. *Obblighi di trasparenza e di informazione*

La trasparenza rappresenta un'imprescindibile misura di prevenzione della corruzione consentendo il controllo da parte dell'utenza in ordine al regolare svolgimento dell'attività dell'azienda.

A tal fine, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza e quelle di Responsabile della prevenzione della corruzione sono state attribuite alla stessa figura professionale.

Sul sito istituzionale della Società (www.provinciambiente.eu) è stata creata una apposita sezione intitolata “*AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE*” nella quale sono inserite tutte le informazioni riguardanti la trasparenza conformemente alle “Linee guida della C.I.V.I.T.” riportate nella delibera n. 50/2013 e alle indicazioni dell'A.V.C.P. in riferimento ai dati sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Il presente piano di prevenzione della corruzione ed ogni suo successivo aggiornamento, nonché la relazione sullo stato di attuazione del piano sono disponibili integralmente sul sito web istituzionale.

La società, in base alle previsioni del D. Lgs. n. 33 del 2013, provvede, tra le altre cose, a:

- pubblicare e rendere nota la composizione del Consiglio di Amministrazione od il nominativo dell'Amministratore Unico;
- pubblicare e rendere nota la composizione del Collegio Sindacale;
- pubblicare e rendere noti i contratti di collaborazione e/o di consulenza esterna in essere;
- collaborare con l'Amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- pubblicare le informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- pubblicare bilanci e conti consuntivi.

La Società, inoltre, si è dotata di un indirizzo di posta elettronica certificata provinciambiente@pec.it (pubblicizzato attraverso il proprio sito istituzionale) cui il cittadino od ogni altro soggetto interessato può rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 445/2000 e ricevere informazioni circa le attività di interesse pubblico, i provvedimenti ed i procedimenti che lo riguardano. La Società ha un rapporto diretto con i cittadini relativamente alle attività di ispezione degli impianti termici, per cui sul proprio sito internet oltre a tutte le informazioni relative a tale attività riguardanti le procedure delle ispezioni, le tempistiche, nonché i contributi economici richiesti

per lo svolgimento di detta attività, così come decisi dall'Ente titolare, sono presenti quelle relative alla trasparenza che, unitamente alla pubblicazione del *Piano Anticorruzione*, consentono di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione.

7. Responsabilità e sanzioni

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa.

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice penale (*artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319 quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346 bis, traffici di influenze illecite*) e dal Codice civile (*art. 2635, corruzione fra privati*), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento).

8 . Recepimento dinamico di eventuali modifiche alla Legge 190/2012

Le disposizioni del presente Piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge.

Il Piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nella Società e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza e adeguato alle indicazioni che dovessero essere fornite dalla CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.